

Azione cattolica - Incontro Regionale di Formazione
Falerna, 7 febbraio 2009

**Prima settimana Primi Vespri
della Domenica V del Tempo Ordinario**

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,

desidero ringraziare don Fortunato Morrone che mi ha voluto invitare a presiedere questo momento di preghiera. In verità desidero ringraziarlo anche per il suo prezioso servizio che svolge per le chiese di Calabria, all'interno del Seminario Regionale, come Padre spirituale e docente e nell'Azione Cattolica, come assistente Regionale Unitario. Don Fortunato svolge il suo servizio in quelli che possiamo definire i problemi nodali della chiesa: i presbiteri e i laici.

Desidero poi ringraziare ciascuno di voi per aver accolto quest'invito. L'Azione Cattolica è quell'associazione che non ha un fine proprio perché trova nel fine della Chiesa la propria via di crescita. I documenti associativi, nonostante l'ultimo rinnovamento, non hanno mai tradito tale finalità. Guai a noi però se questa finalità dovesse rimanere fissata su carta e non toccare minimamente i nostri itinerari quotidiani all'interno delle nostre chiese. In questo modo avremmo tradito il motivo che ci unisce.

Il testo che la Liturgia della Chiesa ci ha proposto, ci introduce alla celebrazione del Giorno del Signore di cui celebriamo i Primi Vespri, giorno delle Opere di Dio, giorno di Santità, giorno del Risorto. Il brano appena ascoltato ci incoraggia ad immergerci nel mistero del progetto di Dio, principio di ogni nostra iniziativa educativa e di ogni nostra attività pastorale.

La lettura breve ci ha consegnato il testo paolino della lettera ai Romani (11.33-36). L'apostolo Paolo ci invita a cogliere il senso del Mistero, il senso di Dio. Il contesto precedente di questo testo ci riferisce in modo più puntuale il pensiero del nostro autore. Il piano del mistero di Dio è assolutamente trascendente, inafferrabile. Possiamo dire che noi siamo chiamati, a rendere ragione della nostra fede ma, nello stesso tempo occorre tenere conto del fatto che le vie di Dio sono alla fine inarrivabili. Il compito dell'uomo è quello di voler comprendere e Dio, per definizione, è il senso dell'Oltre che ci comprende. La ragione deve liberarsi in spazi sempre più ampi di ricerca, ma sempre all'interno di

quel piano di Dio sull'umanità. Il testo dei romani dice proprio questo: esiste un progetto del Mistero di Dio sulla nostra storia. La ragione perciò è chiamata a scoprirne il senso e non a sostituirsi ad esso. Diversi problemi, che il nostro tempo ci costringe ad affrontare, provengono proprio dal fatto che il nostro tempo voglia fare a meno di Dio. Mistero antico, iniziato nel giardino dell'Eden: quando Adamo ed Eva decisero cosa fosse bene per loro mettendo da parte il piano Dio su di loro. Eppure la storia ci ha mostrato che la ragione da sola non risolve. Mettere Dio tra parentesi, significa privarsi non soltanto di Lui, ma l'uomo stesso sprofonda nello smarrimento più totale. I due conflitti mondiali del secolo scorso ne sono una dimostrazione evidente. La storia di Adamo ed Eva nel giardino dell'Eden oggi si ripete con nuove forme e tra queste vi è sicuramente la sperimentazione selvaggia dell'ingegneria genetica, asservita alla logica del profitto e del guadagno.

In questo contesto noi siamo invitati a compiere gesti significativi. L'uomo è chiamato, da sempre, alla «*contemplazione*» continua e metodica dei pensieri di Dio sulla nostra storia.

Questa deve significare il fatto che l'AC è chiamata a dover riprendere il cammino nei sentieri di Dio attraverso la forma degli esercizi spirituali. Basta guardare alla nostra storia locale. La storia non va dimenticata perché ci consegna sempre verità valide per l'oggi. Nel passato l'AC è riuscita ad essere incisiva puntando proprio sull'esperienza di sacerdoti saggi e santi che, con particolare carisma, hanno saputo guidare numerosi laici nell'esperienza della preghiera e della contemplazione delle cose che riguardano Dio. Un esempio su tutti può essere il caso di don Mottola. Molte delle sue meditazioni sono nate come riflessioni per i laici di AC che andavano da Lui per gli esercizi spirituali. Sono sicuro che ogni diocesi alla fine conserva questi segni di sacerdoti illuminati che hanno saputo svolgere questo prezioso ministero. Voglio dirvi perciò che l'AC deve ritornare con forza a rivolgere i passi nella direzione degli esercizi spirituali. Questo invito non nasce dalla nostalgia dei tempi passati quanto dall'urgenza del momento presente. Formarsi significa primariamente formarsi in Cristo. Non vorrei che oggi ci dedicassimo alla didattica, all'apprendimento modulare, alla formazione di base e poi rischiamo di mettere da parte Cristo. In questo senso credo che il laico di AC debba primariamente dedicarsi alla contemplazione. Contemplazione non intesa come pio esercizi o come itinerari di preghiera semplice, ma è intesa anche come sforzo intellettuale e teologico. Voglio spiegarmi meglio. Nelle nostre parrocchie oggi è facile trovare gruppi di preghiera che chiedono di

essere seguiti spiritualmente dal sacerdote. Anche al Vescovo arrivano continue richieste in tal senso. Mentre sono poco frequentate le scuole di formazione teologica diocesane. Un laico di AC credo debba dedicarsi alla propria formazione primariamente attraverso la contemplazione negli esercizi spirituali annuali, nel ritiro spirituale mensile e, ancora, attraverso lo studio del sapere teologico per orientare meglio la vita nei nostri giorni.

Seguendo l'esempio della Vergine Santa mettendoci in costante ascolto della Sua Parola, certamente abbiamo maturato la coscienza che tutto ha origine da Dio, per cui durante la vita terrena, animati dallo Spirito Santo, dobbiamo sforzarci di vivere donandoci ai fratelli per cooperare alla costruzione del Regno che Gesù ha affidato alla sua Chiesa.

Infine la Parola ci insegna che tutto è orientato all'incontro eterno con la sua misericordia e questa verità ci dona tanta pace, perché Lui ci ama di un amore infinito.

Il Santo Padre Giovanni Paolo II, di venerata memoria, nell'incontro di Loreto ha dato all'Azione Cattolica un particolare mandato quello di essere nella Chiesa una presenza ministeriale che orienta ed educa alla Contemplazione, alla Comunione e alla Missione. Una presenza preziosa perché aperta al servizio della Chiesa nella comunione piena con i propri pastori e con tutte le altre forme di aggregazione ecclesiale, in una dedizione autentica a perseguire con coerenza la via della santità per come il Signore dona di vivere ogni giorno.

Questi valori e queste consegne sono stati ribaditi da Sua Santità Benedetto XVI nell'indimenticabile incontro vissuto in Piazza San Pietro con tutti gli associati lo scorso quattro maggio.

In qualità di Responsabili di Azione Cattolica ancora di più vi incoraggia a perseguire la via della santità, quanto è stabilito negli orientamenti associativi per il triennio 2008/2011 "Chiamati ad essere Santi insieme" (1Cor 1,2).

Nella sua semplicità lo slogan ci ricorda che la prima azione è di Dio, è Lui che chiama; e si attende da noi una vita più aderente alla sua identità: Lui è il tre volte Santo; e infine un contenuto fortemente legato alla identità associativa: la via della santità non si persegue da soli,

isolandosi ma insieme, cercando e camminando con il fratello che Dio ci pone accanto.

Anche l'AC credo debba tornare a compiere i passi della missione e dell'evangelizzazione. Le settimane, quale frutto del processo di rinnovamento di questi ultimi tempi associativi, credo spingano proprio in questa direzione. L'AC ha inaugurato tempi nuovi con la revisione dello statuto e dei progetti formativi e questi cambiamenti non possono rimanere fissati sulla carta. Questi cambiamenti richiedono testimoni autentici del rinnovamento che ripercorrono le vie della missione e della evangelizzazione. Il nostro tempo ha bisogno del Vangelo e di tutta la sua forza ed è l'Evangelo che chiede di trovare collaboratori per la realizzazione del suo fine. Ecco perchè desidero ripetervi quanto ho avuto modo di dire all'AC della mia diocesi: *«Per realizzare questi cambiamenti occorre assicurare all'Associazione responsabili, educatori e animatori ben formati, e suscitare figure laicali capaci di forte slancio apostolico che portino in ogni ambiente l'annuncio del Vangelo. Solo in questo modo l'Azione Cattolica potrà esprimere in pienezza il proprio carisma, secondo quanto previsto dallo Statuto, di Associazione scelta e promossa dai Vescovi, mediante una collaborazione diretta e organica con il loro ministero per l'evangelizzazione del mondo attraverso la formazione e la santificazione dei propri aderenti»*. Sappiamo tutti che il carisma dell'AC non si esercita nelle sacrestie ma per le vie della città.

Ma questo anno, è un anno particolare per le Chiese di Calabria, avremo modo di fare esperienza di comunione nella preparazione e nella celebrazione del V Convegno Ecclesiale Regionale che ha come tema: *Comunione è Speranza: il dono e gli impegni delle Chiese calabresi per testimoniare il risorto nel nostro tempo.*

Pensato come continuazione del cammino intrapreso a Verona dalla Chiesa Italiana vuole essere per la nostra terra di Calabria un incoraggiamento a guardare con più attenzione alla persona e alla costruzione della relazione tra le persone e Dio alla luce della speranza che ci deriva dalla fede nel Risorto.

La nostra gente ha fiducia nella Chiesa, ciò che il Signore ci chiede è di non deluderla, mettiamoci disinteressatamente al servizio della Chiesa e restituiamo alla vita delle comunità cristiane la gioia di stare insieme e di vivere nella serenità e nella pace, nonostante i tanti problemi che si accompagnano al nostro tempo.

Vi incoraggio perciò a sostenere la preparazione alla costruzione della speranza, vivendo con impegno il cammino formativo annuale, che quest'anno chiede la disponibilità alla contemplazione dei volti delle persone che camminano con noi e accanto a noi.

Anche a noi, a ciascuno di noi il Signore chiede: e voi chi dite che io sia, e da ciascuno di noi il Signore si attende una risposta, ogni giorno, sempre più coerente, sempre più intensa Tu sei il Figlio di Dio.

Auguro a ciascuno di voi, che come è accaduto per i discepoli, possiate scoprire la gioia di cogliere nella persona che vi è accanto, per il mistero della nostra appartenenza a Cristo, una particolare presenza di Dio.

Sforzatevi perciò di cogliere nel volto, in ogni volto che la vita quotidiana vi fa incontrare la via privilegiata attraverso la quale il Signore vi fa perseguire la via luminosa, gioiosa della santità.

Possano la Vergine Santa patrona particolare della Nostra Associazione e i tanti Santi che si sono accompagnati al cammino formativo dell'Azione Cattolica sostenere il vostro impegno, perché il mistero della gloria di Dio possa manifestarsi con intensità e pienamente ogni giorno nelle nostre comunità ecclesiali. Auguri e buon lavoro

San Marco Argentano, lì 7 Febbraio 2009

† Domenico Crusco
Vescovo